

a cura di Luigi Luce

...E io ci metto la faccia! Scatti d'artista di Anna Maria Indino

Valeria Casarotti-Teresa Garofalo



“E io ci metto la faccia” è il titolo estroso e sillabino della mostra fotografica presentata lo scorso novembre nella sala della galleria “Art Action” di Bresso. Sono immagini di Anna Maria Indino, artista eclettica che per la prima volta si cimenta in questo campo. È il suo volto l'oggetto delle fotografie, un volto tagliato verticalmente a metà, enigmatico e misterioso, che sembra scrutare il mondo da lontano con curiosità ma senza coinvolgimento emotivo. La peculiarità è che l'artista ha giocato con una unica immagine variando la luce e gli accessori dell'abbigliamento, orecchini, foulard, cappelli.

Un'idea davvero originale. Da cosa è nata?
“È nata per caso. Le migliori idee a me nascono quando sono stanca o annoiata. È proprio allora che scatta la scintilla, quel quid che mi consente di realizzare qualcosa che si rivela poi originale. Anche per questa mostra è avvenuto così. Per impegnare alcune ore libere, avendo a disposizione solo un cellulare, un pomeriggio ho iniziato quasi per gioco a scattare dei selfie. L'idea di riprendere il mio volto a metà mi è venuta in un secondo tempo, guardando gli scatti in cui compariva il viso intero; non ero soddisfatta, mi parevano foto banali, volevo qualcosa di più intrigante, che lasciasse intuire ciò che non veniva detto e stimolasse la fantasia. Dopo numerosi tentativi alla fine ho trovato il tipo di immagine che mi pareva rispondesse a questa aspettativa. Non ho usato il computer né il photoshop, solo il cellulare, ho scattato molte foto lavorando sui colori, sulle sfumature e, non avendo il flash, sulla luce artificiale e quella naturale delle varie ore del giorno. Il risultato è una serie di immagini nitide e precise.

Fotografa ma anche grafica e promoter di arti visive e di eventi culturali. Quale è il tuo background artistico?
Non ho seguito studi artistici, ma sono sempre stata interessata alle varie attività legate all'arte e ho imparato moltissimo da mio marito, Gero Urso, seguendo il suo lavoro di artista e collaborando nella organizzazione delle mostre personali e collettive cui partecipavo. Lavoravo entrambi alle Ferrovie dello Stato in reparti diversi. Verso la fine degli anni '80 in occasione della Fiera di Bergamo Gero ha avuto l'incarico di organizzare la pubblicità per l'evento; il successo è stato così grande che la Ferrovia ha deciso di dar vita a un nuovo settore, quello pubblicitario, e di affidarne a lui la gestione. Nei primi anni Novanta, mentre si procedeva ai lavori di pulizia delle facciate della nostra Stazione Centrale e alla sistemazione del piano binari, ad accogliere i viaggiatori nel salone d'entrata c'erano delle brutte palizzate. In una nottata Gero si è inventato una soluzione, vivacizzare le grigie pareti di legno grezzo con un'esplosione di colori. Nasce così “Arte in diretta”, una magia compiuta da artisti chiamati a realizzare in diretta una propria opera coprendo la bruttura originale della palizzata. Io, che avevo esperienza nell'organizzare mostre, sono stata assegnata all'ufficio di Gero per collaborare e con una piccola squadra di operai ho seguito tutto il lavoro. Terminata la ristrutturazione del salone abbiamo recuperato i dipinti, li abbiamo incorniciati e usati in varie occasioni per una serie di mostre sempre legate alla Ferrovia. Da qui è iniziata la mia attività di promoter di arti visive e di eventi culturali di pittura, fotografia, musica, teatro, impegno che richiede tutta una serie di compiti diversi da svolgere, l'ideazione, la comunicazione, i dépliant, gli inviti, il cocktail, un'attività complessa e faticosa ma per me di grande soddisfazione.”

Una perfetta organizzatrice Anna, ma allo stesso tempo creativa e ricca di fantasia. Lo si coglie anche dall'originalità delle composizioni artistiche che realizza con i materiali di riciclo più improbabili per denunciare in modo talvolta ironico, talvolta diretto l'uso violento che l'uomo fa della natura. Un'artista versatile, una donna di spiccata personalità. Chi non ha presente i suoi inseparabili e deliziosi cappelli?
“È dal 1974 che ho iniziato a indossare cappelli. Ero giovanissima, appena diciassettenne, e un'amica mi ha regalato un cappello bianco lavorato a uncinetto da lei. Mi è talmente piaciuto indossarlo che ho cominciato a comperarne alcuni alla Rinascente e poi i primi belli me li ha creati mio marito, dipinti da lui e ornati di lustrini, veramente particolari. Oggi il mio guardaroba contiene circa 300 cappelli di fogge e colori diversi. Senza mi sento nuda, ormai il cappello fa parte di me tanto che lo indosso sempre, anche in casa. Non c'è quadro in cui Gero mi ritragga senza questo immanicabile accessorio. Poteva forse mancare nella mia personale mostra fotografica?”

Biblioteca Zara: aperta una fanzinoteca

Una collezione di pubblicazioni autoprodotte che riguardano particolarmente la fumettistica, l'illustrazione e la musica.

Fabrizio Ternelli

Da qualche tempo la “Zara” propone una “fanzinoteca”, la prima aperta in una biblioteca pubblica italiana. L'iniziativa, nata dalla collaborazione fra i bibliotecari e l'associazione culturale “La Pipette Noir”, ha lo scopo di presentare al pubblico di ogni età un'ampia raccolta di “fanzine”. Ma che cosa si intende precisamente con questo termine? L'abbiamo chiesto a Valeria Foschetti, che ha avuto l'idea della “fanzinoteca”, realizzata dall'associazione.

“Il termine inglese fanzine”, ci ha risposto, “può essere tradotto come ‘rivista amatoriale’ e si usa in senso generale per indicare le pubblicazioni realizzate in proprio - spesso rilegando a mano fotocopie, stampe serigrafiche o collage di foto - dagli appassionati di qualche particolare genere culturale, come la fumettistica, l'illustrazione o la musica.

Le prime fanzine risalgono all'America del 1930 ed erano dedicate a racconti di fantascienza. Successivamente si diffusero in campi diversi: poesia, musica, politica, fumetti. Dalla fine degli anni Settanta, i punk usarono ampiamente questo mezzo di comunicazione a basso costo per divulgare le idee del movimento. Oggi le fanzine hanno raggiunto grande visibilità, vengono utilizzate dai creativi di vari settori per far conoscere le loro opere e sono molto affermate nei paesi di tradizione anglosassone. Ma il fenomeno è in continua crescita anche in Italia. Attualmente “La Pipette Noir” conta un totale di 520 pubblicazioni tra riviste e libri autoprodotti. Collaborando con la biblioteca, desideriamo che questo patrimonio diventi accessibile a tutti”.

“Si tratta di materiali che hanno un valore rilevante proprio perché nascono in modo indipendente”, aggiunge Emma Catiri, referente della “Zara”. “Sono testimonianze di correnti letterarie o musicali alternative, prodotte con tecniche di stampa sperimentali. La grande facilità di produzione di una fanzina, quantomeno nella sua realizzazione più semplice, con carta, colla e forbici, rende possibile a chiunque provare a utilizzare questo tipo di pubblicazione per parlare delle proprie passioni e per condividerle liberamente. L'organizzazione di questa raccolta e le modalità con la quale viene proposta al pubblico rappresentano una piccola sfida in ambito bibliotecario perché in questo senso si è sperimentato poco o nulla. Fra l'altro, una delle cose appassionanti del nostro lavoro risiede nell'interazione con diverse tipologie di materiali bibliografici. Una parte delle nostre collezioni che mi ha sempre attratta, ad esempio, è quella relativa al fumetto, all'illustrazione e alle edizioni di case editrici piccole o indipendenti. Ciò che rende interessanti queste pubblicazioni, e in particolar modo le fanzine, è la loro provenienza e la loro capacità di documentare ambiti culturali meno conosciuti, a cui viene dato poco spazio nel tradizionale panorama editoriale. Grazie alla collaborazione con “La Pipette Noir” apriamo al pubblico le porte della “fanzinoteca” un sabato al mese, presso la nostra sede, dove è possibile consultare e prendere in prestito fanzine e libri autoprodotti, oltre a usufruire, ovviamente, di tutti i nostri servizi e delle numerose iniziative che organizziamo per adulti e bambini”.

Il prossimo appuntamento con la “fanzinoteca” è per il 17 dicembre, alle 10.30, per la presentazione dell’“Illustratore Italiano”, una rivista, fondata nel 2014, che riunisce informazioni e novità legate al settore del disegno e dell'illustrazione.



Il cantautore Enrico Ruggeri allo Spazio Vita

Roberta Coccoli



Continuano gli appuntamenti presso il centro Spazio Vita dell'Ospedale di Niguarda organizzati da MediCinema Italia Onlus, associazione che allestisce sale cinematografiche negli

ospedali italiani per la terapia di sollievo. Martedì 29 novembre si è tenuto l'ultimo appuntamento della mini rassegna di tre incontri aperta a pazienti, personale medico-sanitario e ai cittadini, dedicata ai grandi temi sociali come le relazioni familiari e la violenza di genere, la famiglia e la genitorialità, l'adolescenza ed i suoi problemi. Grazie alla Nazionale Italiana Cantanti è intervenuto anche il cantautore milanese Enrico Ruggeri per incontrare i giovani e i genitori sul tema del disagio giovanile. Dopo il dibattito, è stato il momento della proiezione del pluripremiato film “Sciàlla” (2011), scritto e diretto da Francesco Bruni, che affronta in modo efficace il tema del disagio giovanile. La presenza di Enrico Ruggeri ha aiutato ad affrontare i temi più complessi dell'adolescenza e del supporto che la musica e il cinema possono dare nel superamento del disagio sociale. Ha partecipato al dibattito anche il dottor Paolo Gelli, psicoterapeuta e psicologo dell'età evolutiva, consulente dell'Associazione per la Spina Bifida e l'Idrocefalo Niguarda.

Intanto dal 13 novembre scorso, l'Ultra Trailer Michele Evangelisti sta effettuando una corsa di 3.000 km in Australia per raccogliere fondi per l'Associazione Unità Spinale di Niguarda Onlus. “Corro anche per chi non può farlo”, ha dichiarato Michele durante la conferenza stampa che si è tenuta qualche giorno fa a Milano, in cui ha spiegato che chi vorrà potrà donare i chilometri che percorrerà con offerte (vedi anche a pag. 14).

Info: spaziovitaniguarda.it - com / www.spaziovitaniguarda.it - per un sostegno all'impresa di Michele Evangelisti: ausniguarda.it / lnformazione / News / Across-The-Outback.kl

L'ispettrice di polizia abitava in via Ponale 66 e...

Giovanni Nebuloni, prolifico scrittore della Bicocca, ci presenta il suo nono romanzo e ci svela un po' di segreti...

Michele Cazzaniga



Sono passati quasi 10 anni dal 2007 quando Giovanni Nebuloni ha pubblicato il suo primo romanzo. Un lasso di tempo durante il quale ne ha dati alla luce altri 8.

Quali sono le sue fonti di ispirazione?

Tutto ciò con cui ho a che fare e che mi circonda. L'idea di base può sorgere da un articolo di giornale o da una o più realtà internazionali o locali, da ricordi, desideri o timori. Il concepimento di un romanzo di solito è difficoltoso, può richiedere anche settimane perché si devono esaminare i dati acquisiti, eliminare false piste, sentieri che non presentano una destinazione. Una volta individuate e da me accettate le fondamenta della nuova storia, vi ci costruisco sopra e attorno la villa o il castello con giardino o parco annesso. In questo processo, assimilabile a un lavoro, è imprescindibile che si tenga conto che io seguo i dettami della corrente letteraria da me fondata nel 2010, cioè della Fact-Finding Writing. Con l'umile spirito dell'artista artigiano, cioè di una persona che ama il proprio lavoro e che opera per realizzare se stesso e offrire qualcosa agli altri, l'obiettivo della Fact-Finding Writing - scrittura conoscitiva o scrivere per conoscere, mediante la narrazione - è di conoscere e non smettere di conoscere. Scopo della Fact-Finding Writing è fondamentalmente la trasposizione e la trasformazione dell'impulso naturale, congenito nell'uomo, che tende alla conoscenza, mediante la parola scritta, di solito più ponderata dell'espressione soltanto orale. Ciò che ci differenzia da qualsiasi altra forma di vita su questa terra è la parola scritta. Siamo diventati ciò che siamo, ci siamo evoluti grazie alla scrittura e non vedo perché grazie alla scrittura non si possa conoscere ulteriormente. La letteratura può comprendere qualsiasi altra attività mentale, dalla scienza alle religioni. Il contrario non è vero e allora perché, tramite la letteratura, non cercare di avvicinarsi al segreto dell'universo? C'è forse qualche disciplina o credo che sia in grado di provare la determinata verità di una teoria scientifica o l'esistenza, reale e razionalmente dimostrabile, di un Dio? A proposito del nome, mi domandai come chiamare questo indirizzo culturale e ricordai che Fact-Finding Writing è un'espressione utilizzata nel linguaggio forense americano per indicare l'indagine durante un procedimento giudiziario, mentre nella comunicazione è la certezza per importanza delle notizie. Decisi di prendere tale espressione e rivolgerla all'indagine universale che solo la letteratura può svolgere. Il logo della Ffw non poteva essere che la fotografia della Via Lattea, la nostra galassia... perché una foto dell'intero universo non esiste ancora.

Ci fa un breve sunto delle ambientazioni e delle storie delle sue fatiche letterarie, in particolare dell'ultima datata 2016?

Tutti i miei romanzi seguono la Ffw di cui sopra e sono action-thriller internazionali. Sono ambientati prevalentemente a Milano, che rappresenta un poco un trampolino per lanciarsi in Francia, Germania, Portogallo, Venezuela, Iran, Stati Uniti, Messico, Giappone, Israele, Egitto, Ungheria, Romania, Turchia, Pakistan... L'ultimo, il nono, “Inferno a Milano - La nota nella nota”, si svolge in Russia, ma in gran parte a Milano e in particolare nel nostro quartiere. Realtà, questa, che mi è valso l'appellativo di “lo Scrittore della Bicocca”, di cui vado orgoglioso. La protagonista, un'ispettrice di polizia, abita in via Ponale 66 e la Bicocca degli Arcimboldi, la splendida villa, un gioiello di architettura rinascimentale che ha dato il nome al nostro quartiere, svolge un ruolo centrale nel romanzo. Di “Inferno a Milano - La nota nella nota” vorrei far notare l'incipit: “Nel leggero completo di velluto grigio, l'avvocato Aldo Pesenti toccò i gemelli d'oro alla camicia di seta. Sollevò al volto le mani curate. Le abbassò, diede un'occhiata al soffitto a cassettoni e si mirò in una specchiera. Contemplò il giovanile volto affilato, il fisico asciutto e slanciato e disse che non sempre l'evento più inverosimile era anche il meno probabile. Aggiunse che era inutile formulare più ipotesi del necessario e affermò che, purtroppo, dovevano scartare l'intenzione di avvelenare poco a poco il padre.”

Ed ecco la prima parte della trama: Il più grande possidente italiano viene assassinato a Milano assieme ai figli e a cinque guardie del corpo. I sicari del commando appartengono a una confraternita russa e dileguandosi dal luogo dell'eccidio - il palazzo d'epoca a cui hanno appiccato un devastante incendio per distruggere le tracce del loro intervento -, s'imbattono in una volante della polizia, sopraggiunta per constatare gli effetti del rogo. Ne colpiscono a morte l'agente alla guida e per circostanze a lei favorevoli, risparmiano la vita a Livia, la collega sul sedile a fianco. Un ispettore non ancora trentenne, la protagonista del romanzo, che sta svolgendo indagini inerenti a misteriose e molto consistenti compravendite immobiliari e di società, in Lombardia e a Milano in particolare. Seguono immediatamente la strana funzione d'uno smartphone che - senza intervento alcuno da parte dell'utente - chiama se stesso (vedi il sottotitolo “La nota nella nota”), l'omicidio di un monsignore cattolico in una chiesa ortodossa, l'arrivo a Milano del ministro per l'economia della Federazione Russa... Siamo tornati dunque a Milano, alla Bicocca, e da qui non ci si sposterà più fino alla scena finale.

Dove trova le energie e il tempo per questa sua passione visto che il suo “vero” lavoro l'assorbe per molte ore al giorno?

Il mio lavoro “vero” e la mia vita mi lasciano spazi che riempio con lo scrivere, un lavoro distensivo e comunque appagante, perché crei qualcosa ovviamente inesistente in precedenza e che può essere comprensibile a tutti.

Dopo “Inferno a Milano. La nota nella nota” si sta prendendo un meritato periodo di meditazione oppure la sua fervida creatività le ha già suggerito la trama per il decimo romanzo? Sto scrivendo il decimo romanzo e pensando all'undicesimo.

nonsolocurezza

Security & Fire System

Progettazione, installazione e assistenza impianti:

- Antifurto
- Videosorveglianza controllo accessi
- Video citofonia domotica
- Elettrici civili e industriali per abitazioni, uffici, negozi, condomini, aree industriali e commerciali

Sconto 40%*

* Sconto valido sui materiali dei principali marchi trattati per l'installazione di un sistema di sicurezza completo. Sono esclusi batterie, cavi e manodopera. L'iniziativa non è cumulabile con altre iniziative in corso

Via Lanfranco della Pila n.35 20162 Milano
Tel. 0289055950
e-mail: info@nonsolocurezza.eu